

In manette chimico dalla doppia vita

MILANO - Nelle ore libere, tra una lezione e un'altra, si chiudeva nel laboratorio di chimica della scuola e tirava fuori dalla tasca una bustina con all'interno una polverina bianca. Microscopio, reagenti, analisi fino a stabilire il grado di purezza e il principio attivo di quella sostanza, che altro non era che cocaina. Poi richiudeva tutto e tornava in cattedra a spiegare ai suoi studenti la chimica. Ma non prima di avere comunicato ai suoi complici-trafficienti internazionali di droga - quanto valesse quella polvere bianca e quanta cocaina c'era in quella «partita» . di stupefacente dà comprare o da rivendere.

Ogni tanto sniffava si faceva «una pista», presumibilmente lontano dall'istituto tecnico dove insegnava.

Sicuramente non prima o durante le lezioni, perché il Prof godeva di vasto credito e raccoglieva giudizi lusinghieri. Un professore irreprensibile dalla doppia vita e dal doppio lavoro. I carabinieri del nucleo operativo si sono sbracciati ad assicurare che mai e poi mai l'insegnante aveva coinvolto nelle sue analisi i suoi studenti, e mai e poi mai aveva offerto una «sniffatina» ai suoi allievi. Quindi la scuola non c'entra nulla e tantomeno entrano nell'inchiesta gli studenti. L'insegnante si limitava ad utilizzare il laboratorio dell'istituto tecnico dove era di ruolo per le analisi della coca per conto di una gang di trafficanti. Incensuratissimo. Con una figlia e sposato con una moglie che sicuramente non è mai stata coinvolta negli affari equivoci del marito troppo intraprendente. Moglie estranea in tutti i sensi al punto da non accorgersi che il tenore di vita impresso dal consorte non si giustificava con il «modesto» stipendio da insegnante di scuola media superiore.

Il prof ieri mattina è stato svegliato di soprassalto dai militari che stavano mettendo la parola fine ad un'indagine lunga oltre un anno e mezzo. Tirato giù dal letto sotto gli sguardi attoniti della moglie e trascinato in caserma. Non ha scucito una parola, mai aperto bocca, come un consumato camorrista. Silenzio di tomba, forse consapevole di avere parlato troppo e di essere stato «ascoltato» altrettante volte. Con l'insegnante adesso agli arresti domiciliari sono finite in manette altre 5 persone, tutte pregiudicate con precedenti specifici, milanesi, che nel corso degli ultimi diciotto mesi avrebbero trattato chili e chili di cocaina da distribuire al dettaglio fra la clientela «bene» di discoteche, bar, ristoranti e party privati come insegna la manualistica della «polvere bianca».

In due circostanze i militari hanno sequestrato “partite” da 5 chilogrammi cadauna. Lo stupefacente, stranamente, arrivava dai Balcani, si spostava fino in Olanda e poi scendeva verso l'Italia dritto a Milano. E proprio dall'Olanda ha preso inizio l'indagine dopo il fermo nel 2003 di una coppia di slavi con altri 5 chili di coca. I due erano diretti a Milano e nel capoluogo lombardo avevano basi e amici.

Tino Fiammetta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS